

**“... a proclamare
per la Decapoli...”**



**Laboratorio di Formazione
al Primo Annuncio**

**Progetto dell'Ufficio Diocesano
per la Pastorale Missionaria**

ANNO 2014

Un'icona evangelica

Marco 5,1Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. 2Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.3Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene,4perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. 5Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. 6Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi7e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». 8Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». 9E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione- gli rispose - perché siamo in molti». 10E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. 11C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. 12E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». 13Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

14I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. 15Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. 16Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. 17Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

18Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. 19Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». 20Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Siamo abituati a pensare il processo di evangelizzazione a partire dalla struttura ecclesiale legata al ministero apostolico. Normalmente e tradizionalmente, la vicenda degli apostoli – chiamati, formati, accompagnati, provocati, riconciliati e mandati da Gesù Cristo – è il paradigma essenziale dell’annuncio missionario.

La pagina evangelica di Mc 5, 1-20 apre la prospettiva ad un orizzonte un po’ differente. L’episodio si svolge in un territorio quasi completamente non ebraico, a nord del lago di Tiberiade (il mare di Galilea dei vangeli sinottici). La nostra lettura del testo biblico ci fa dire che siamo in un territorio “pagano”. Ora Gesù incontra un uomo che non solo è pagano, ma è posseduto dal male, dal demonio. Anzi, è un uomo che porta dentro di sé ogni tipo di demòni (cf. vv. 2-9). L’immaginario simbolico della descrizione di questa figura lo lega inequivocabilmente con ogni sorta di peccato: è un uomo che *aveva la sua dimora nei sepolcri* (v. 3), un vero e proprio “morto”, senza più relazioni con se stesso, con Dio, con gli altri esseri umani. Una vita completamente persa (*continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre*, v. 5).

L’incontro con Gesù libera quest’uomo in modo assolutamente inatteso. I demòni escono da quest’uomo ed entrano in numerosi porci (il testo precisa che erano circa duemila!) facendoli perire tutti nel mare. Il mare nella simbologia biblica è spesso simbolo del peccato, del male, della morte; ricordiamo il lento ma inesorabile scomparire del mare nel libro dell’Apocalisse:

Davanti al trono sul quale sta ritto l’Agnello c’è un mare come di cristallo (Ap 4, 6). Sul mare che è ormai di cristallo, possono stare in piedi, senza più affondarvi, coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome (Ap 15, 2). L’ultimo gesto del mare nel libro (e quindi nella intera Bibbia cristiana) è di restituire i morti che esso custodiva e la morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi (Ap 20, 13), fino alla grande rivelazione: Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c’era più (Ap 21, 1)

Quest’uomo così viene visto dalle persone dopo l’intervento liberatore di Gesù: ... *videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione* (v. 15a). Se si pensa alla “purezza” delle relazioni con Dio, alla vicinanza con la storia della salvezza biblica, siamo qui di fronte alla persona più improbabile, nel posto più improbabile per immaginare che possa nascere una dinamica di evangelizzazione. Tra l’altro viene anche detto esplicitamente che le persone del luogo hanno paura e mandano via Gesù (vv. 15b-17).

Perché

Comprendiamo allora il desiderio di quest'uomo che è stato liberato dal male da Gesù, di voler venire via, di voler aggiungersi al numero dei discepoli sulla *barca*, per potere *stare con lui* (v. 18). Quasi a manifestare il sentimento di tantissime persone che dopo aver incontrato veramente Gesù sentono il desiderio di allontanarsi da un mondo che li rifiuta e li scaccia, per ritirarsi in una vicinanza con Lui più intima e personale.

La risposta di Gesù è allora stupefacente. Non solo non permette a quell'uomo di poter stare con lui (a differenza dei Dodici in Mc 3, 14), ma lo invia con un mandato missionario: «*Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato*» (v. 19). Il mandato dell'annuncio è consegnato a quest'uomo. Ma non sarà una *missio ad gentes*, sarà piuttosto l'annuncio della Buona Notizia dell'incontro con la *misericordia* del Signore da farsi a *casa propria, dai suoi*. È alle persone che popolano la vita di quest'uomo che Gesù lo invia. E lo invia ad un'azione di racconto, di narrazione: *annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto*. Non si tratterà di spiegare questioni teologiche, di entrare in profonde distinzioni cristologiche o in difesa di atteggiamenti etici ... si tratterà di *raccontare* la propria esperienza salvifica nell'incontro con Gesù.

L'uomo, rimasto allora nella terra pagana della *Decapoli*, obbedisce a Gesù e proclama *ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati* (v. 20). Attraverso il racconto di quest'uomo avviene una possibilità di *meraviglia* che potrà avvicinare persone "lontane" a questo Gesù che manifesta la *misericordia del Signore*. Gesù parla ormai attraverso la bocca di quest'uomo che era stato indemoniato!

La lettura di questo episodio pare illuminare una possibilità che sempre più si apre al nostro mondo contemporaneo. Quanti uomini e donne, giovani e anziani sono stati toccati nella propria esperienza esistenziale dalla misericordia del Signore. E, coerentemente, tali persone trovano nella vita della Chiesa il luogo dove poter fare "eucaristia" (= ringraziamento) e continuare a ricevere i doni del Signore attraverso i sacramenti e la vita della comunità cristiana. Tuttavia potrebbe essere interessante ascoltare ancora una volta l'indicazione di Gesù all'uomo che era stato indemoniato: *Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato*. Se così avvenisse, quali conseguenze potrebbero nascere da un tale ascolto?

- Nessuno è escluso dalla possibilità del racconto ad altri dell'incontro personale con la misericordia del Signore. L'annuncio della Buona Notizia è una possibilità data veramente a qualunque uomo e donna che ha incontrato la misericordia del Signore. L'uomo simbolicamente più "lontano" è stato inviato da Gesù!
- Gesù invia quest'uomo *dai suoi*. Si tratta di un annuncio *nella propria casa*. Quante persone abbiamo attorno a noi che vivono con noi nella Decàpoli e alle quali non potrà mai giungere la parola dell'apostolo che sta nella barca con Gesù. Eppure solo l'ascolto del racconto di colui che è con te (a casa, al posto di lavoro, nei luoghi di divertimento e di riposo) può suscitare *meraviglia* ed avvicinare a Gesù.
- L'annuncio non si fonda su una preparazione teologica o morale, ma sull'esperienza della misericordia di Dio incontrata. Sarà cioè una condivisione ad altri della propria "storia di salvezza". E questa condivisione non può che accadere "a tu per tu", in casa, in un dialogo tra persone "alla pari".

Per chi

Ci sembra che, prendendo sul serio questa possibilità evangelica, si possa proporre un percorso che aiuti tale processo di primissima evangelizzazione, abilitando persone interessate (giovani e adulti) a:

... privilegiare la parola del racconto della propria storia di salvezza nella relazione quotidiana con le domande esistenziali degli uomini e delle donne che vivono con noi la vicenda della vita;

... avere strumenti adeguati alle persone per poter radunare attorno a sé altri con cui si condivide la vita per un dialogo che susciti la "meraviglia" e possa avvicinare a Gesù;

... donare alle persone che si sono avvicinate prospettive di continuazione nell'incontro con il Signore nelle comunità cristiane.

...impostare cammini consolidati nella comunità cristiana (catechesi di iniziazione cristiana, accompagnamento dei catecumeni, percorsi fidanzati, cammini giovanili) con una particolare attenzione a chi si accosta provenendo da esperienze di vita non ecclesiali

Si tratta di una proposta che raccoglie un desiderio profondo di annuncio che la misericordia del Signore suscita in noi; proviamo a raccogliere alcuni stimoli che possono intercettare varie persone:

1. Un "laboratorio" di formazione al primo annuncio in cui persone che trovano in sé un tale desiderio possano riflettere sulla propria esperienza cristiana e imparino a condividerla con altri, arricchiti degli strumenti più adatti per farlo.
2. Una percorso che abiliti a momenti di primo annuncio che possono avvenire nelle relazioni quotidiane, nei luoghi della vita, con la possibilità di inventare forme nuove di incontro con persone in ricerca
3. Una offerta ampia di contenuti e strumenti per gestire incontri in cui il "primo annuncio" della fede cristiana risulta lo spazio necessario per iniziare un percorso di fede, che si aprirà sempre più, con altri percorsi già strutturati proposti dal calendario ordinario della vita comunitaria, che evidentemente forniscono una più completa comprensione dei contenuti della vita cristiana
4. Una preparazione per aiutare le persone "meravigliate" dalla misericordia del Signore nel trovare una comunità cristiana che meglio risponda ai loro personali bisogni per poter continuare il cammino di incontro con Gesù.

Come si vede agevolmente, la proposta non si sovrappone né ai modi né ai luoghi normali della cura pastorale delle comunità, è però un progetto che si prende cura di alcune modalità e contenuti propri del primo annuncio della fede cristiana, oggi non più scontato anche per persone che vivono accanto a noi.

Come

Per la progettazione di questo itinerario l'Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria ha raccolto e messo in rete risorse già presenti sul territorio della diocesi.

È stato costituito un gruppo di lavoro al quale hanno dato il loro contributo laici e preti diocesani, il PIME, la Comunità Missionarie Laiche – PIME, altri ancora.

Il gruppo di lavoro è a disposizione per serate di presentazione presso chiunque voglia capire di più. In fondo alla presentazione si trovano i recapiti necessari per i contatti.

La proposta è aperta a tutti, laici e consacrati, persone che già sono presenti attivamente nella pastorale e persone che possono trovare, vivendo in contesti significativi per ciò che riguarda l'incontro con l'uomo di oggi, strumenti per un primo annuncio della fede.

Il calendario previsto

Il percorso prevede la suddivisione in alcuni moduli di apprendimento che corrispondono alle molteplici attenzioni del momento dell'evangelizzazione.

Introduzione

Serata di presentazione: serata 7 FEBBRAIO

Introduzione con assaggi di tutto il percorso: SABATO 22 FEBBRAIO.

La Storia della Salvezza e la propria storia di salvezza

La Storia della Salvezza, momento biblico: serate 11-18-25 MARZO e 1 APRILE

La propria storia di salvezza, momento esistenziale: SABATO 10 MAGGIO

Comunicare con l'uomo

Imparare ad ascoltare, relazione con l'alterità, comunicazione, apprendimento esperienziale; volti di Dio nel vissuto dell'uomo

SABATO 7 GIUGNO

Serate 10-12-17 GIUGNO

SABATO 28 GIUGNO

Dinamiche di evangelizzazione

Utilizzo della Bibbia come strumento di evangelizzazione; proposta di esperienza di tecniche di lettura biblica: SABATO 11 OTTOBRE

Dinamica di evangelizzazione sugli Atti degli apostoli: serate 11-18-25 NOVEMBRE

Conclusione

Rilettura della storia della salvezza che diventa preghiera (salmi) e spiritualità dell'evangelizzatore SABATO 13 DICEMBRE

Le giornate di sabato avranno il seguente orario: 9.30-18.30

Le serate avranno il seguente orario: 20.45-23

Gli incontri si terranno a Milano, il luogo preciso sarà comunicato in seguito

Per ulteriori informazioni
Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria
tel. 02.8556.292
e-mail: missionario@diocesi.milano.it

Ottavio Pirovano
cell. 335.5640815
e-mail: rita.otta@tiscali.it

Antonella Marinoni CML
cell. 333.1766822
e-mail: comunitampime@tin.it

**per aggiornamenti, approfondimenti, riferimenti
bibliografici:**

www.decapoli.net



ARCIDIOCESI DI MILANO
Ufficio Diocesano per la Pastorale Missionaria